

Anche ieri mattina la terra ha tremato

Interi paesi dell'Irpinia sono andati in briciole

Gli acquedotti sono saltati, mancano la luce e il pane - A Montecalvo il cinquanta per cento delle case sono inabili - Un'altra notte all'aperto



ARIANO IRPINO — Una chiesa di Ariano crollata in seguito al terremoto

(Telefoto AP - l'Unità)



ARIANO IRPINO — Alcuni cittadini pongono in salvo le suppellettili



NAPOLI — Turisti australiani bivaccano sulla piazza antistante lo Stadio di Fuorigrotta (Telefoto)

Dal nostro inviato

AVELLINO, 22
Anche stamani in Irpinia la terra ha tremato. Si sono infatti registrate tre nuove scosse di terremoto: la prima alle 4,10, la seconda alle 4,15, la terza alle 7,15. Ciò ha accelerato il panico che già regna specialmente in alcuni centri dell'Alta Irpinia.

E' stato, come se, nella giornata di ieri, una gigantesca marzella si fosse abbattuta ai confini fra la Capitana e l'Alta Irpinia. Sotto l'urto tremendo alcuni paesi sono andati in briciole. In particolare ad Ariano si registra il cento per cento delle case lesionate, i venti per cento delle case inabili.

Manca l'acqua, perché gli acquedotti sono saltati, manca la luce, perché ben settecento elettrodotti intercomunali sono rimasti gravemente danneggiati, manca il pane, nella giornata di oggi, sono stati panificati ad Ariano venti quintali di pane per oltre 27 mila abitanti, ai quali vanno aggiunti i numerosissimi villeggianti che si trovano sul posto. A Montecalvo Irpino, l'acquedotto ha ceduto e il 50 per cento delle case sono inabili. Questi dati sono stati forniti nella mattinata di oggi all'onorevole Fanfani il quale si è recato sul posto dopo una breve sosta presso la Prefettura di Avellino, e che nel ripartire ha affidato all'onorevole Aristoro il compito di coordinare l'opera di aiuto alle popolazioni

Anche questa sera il campo sportivo della città appare gremito di cittadini i quali si predispongono, nonostante la pioggia, a dormire all'aperto. Lungo le vie di campagna si incontrano lunghe file di uomini, donne e bambini con fagotti sulla testa, ed anche essi si apprestano ad accamparsi allo aperto. Chiunque ha la fortuna di possedere un'auto, un furgone, un camion, vi ha caricato su lenzuola, coperte ed altre masserizie e si appresta anch'egli ad abbandonare l'abitato. Le comunicazioni telefoniche fra i vari centri sono estremamente precarie. Tutte le centrali infatti sono rimaste seriamente danneggiate. In questo momento, apprendiamo da un compagno, il quale si è recato sul posto, che fino ad ora ad Ariano ed a Montecalvo — cioè nei due abitati più colpiti — non è ancora giunta neppure una delle 500 tende, che erano state promesse durante la visita del presidente del Consiglio dei ministri. Di conseguenza, l'intera popolazione si trova all'addiaccio, mentre la pioggia continua a cadere a tamburo battente. Le tende sono state sollecitate più volte dai rappresentanti del nostro partito e dall'on. Mariconda, accusati fin da ieri sera sui luoghi del sinistro.

Nel carcere di Avellino continua la agitazione dei detenuti i quali nella giornata di oggi si sono rifiutati di rientrare nelle celle. Attualmente tutti i detenuti sono accampati nel cortile del carcere ed anche essi dormiscono sotto la pioggia.

Per dare un breve panorama dei danni subiti dalle quattro province di Avellino e Benevento riportiamo qui alcuni dei danni di maggiore entità che sono stati sinora rilevati: ad Avellino risultano lesionate numerose case di via Generale Cascino, a Monteforte Irpino, l'ospedale S. Giacomo ha subito gravi lesioni; a Grottaminarda, sono rimaste lesionate la caserma dei carabinieri ed alcuni edifici; a Mercogliano è rimasta lesionata la caserma dei carabinieri; a Sturmo si è verificato il crollo di una verticale di un palazzo; a Montecalvo le case inabili sono il cento per cento; a Bonito è parzialmente crollato il campanile della chiesa parrocchiale; ed il municipio ha riportato lesioni.

Ecco i nomi delle vittime: A Napoli:

La 69enne Michelina Ligatti deceduta per malore; la 27enne Angela Trani malore; la 62enne Alfonsina Di Donato malore; la 15enne Maria Grazia Di Gioia deceduta per crollo; la 25enne Domenica Robertello (Laviano).

Provincia di Napoli: La 56enne Luisa Cozzolino, malore (Portici); la 62enne Anna Jenco, malore (Casoria).

A Salerno:

In 78enne Elisabetta Novelli, malore.

Provincia di Salerno:

la guardia di P.S. Gaetano Panararo di 38 anni, malore (Sarno).

Ad Avelino:

Maria Maddalena D'Ambrosio vedova Tramontano, incidente auto; la guardia di finanza Michele Bontempo, di 34 anni, incidente auto.

Provincia di Avellino:

la 60enne Giovanna Lo Conte, malore (Montecalvo Irpino); il 75enne Giuseppe Di Rosa, malore (Mirabella Eclano).

Provincia di Benevento:

Maria Lillo, 50enne, deceduta per crollo (Molinara).

Provincia di Caserta:

il 22enne Pasquale Vernile, annegato (Sessa Aurunca).

Alli quindici vittime fino ad ora rilevate va aggiunta una quindicina: si tratta di una anziana suora, tale Olimpia Graziano, di 68 anni, da Montemarano in provincia di Avellino, anche essa stroncata da un collasso cardiaco.

Intanto da molte ore una pioggia insistente continua a cadere sui duecentomila irpini che si sono accampati sui sagrati, nelle aie, nei campi sportivi, lungo gli argini delle strade, sugli spiazzi dei distributori di benzina, nei posti più impensati. Camioni dell'esercito, scortati da staffette grondanti di acqua e intabarrate nelle tute mimetiche, avanzano rombando verso le montagne; recano a bordo le enormi marmite per la confezione del rancio.

Nella serata di ieri, quando si è verificata la prima scossa, scene di panico difficilmente descrivibili si sono verificate qui nel capoluogo, ad Avellino; mentre migliaia di cittadini si rvesciavano a contatto tra di loro provocando una serie di impressionanti cortocircuiti. I robusti pali di ferro che sostengono la illuminazione stradale erano incurvati in maniera impressionante.

Le prefetture di Avellino e della città partenopea si mantengono in costante controllo per predisporre misure comuni di soccorso.

Da Molinara di Benevento è stata segnalata, proprio al centro di soccorso di Avellino, la tragica situazione nella quale si trovano i quattromila abitanti del paese rimasti senza vivere, luce e acqua.

Anche questa sera il campo sportivo della città appare gremito di cittadini i quali si predispongono, nonostante la pioggia, a dormire all'aperto. Lungo le vie di campagna si incontrano lunghe file di uomini, donne e bambini con fagotti sulla testa, ed anche essi si apprestano ad accamparsi allo aperto. Chiunque ha la fortuna di possedere un'auto, un furgone, un camion, vi ha caricato su lenzuola, coperte ed altre masserizie e si appresta anch'egli ad abbandonare l'abitato. Le comunicazioni telefoniche fra i vari centri sono estremamente precarie. Tutte le centrali infatti sono rimaste seriamente danneggiate. In questo momento, apprendiamo da un compagno, il quale si è recato sul posto, che fino ad ora ad Ariano ed a Montecalvo — cioè nei due abitati più colpiti — non è ancora giunta neppure una delle 500 tende, che erano state promesse durante la visita del presidente del Consiglio dei ministri. Di conseguenza, l'intera popolazione si trova all'addiaccio, mentre la pioggia continua a cadere a tamburo battente. Le tende sono state sollecitate più volte dai rappresentanti del nostro partito e dall'on. Mariconda, accusati fin da ieri sera sui luoghi del sinistro.

Nel carcere di Avellino continua la agitazione dei detenuti i quali nella giornata di oggi si sono rifiutati di rientrare nelle celle. Attualmente tutti i detenuti sono accampati nel cortile del carcere ed anche essi dormiscono sotto la pioggia.

Primo bilancio

Un primo bilancio sommario delle vittime — secondo dati comunali a Napoli dalla Prefettura — fa ascendere le vittime del sisma, nelle quattro province della Campania, a quindici morti e diverse centinaia di feriti.

Ecco i nomi delle vittime: A Napoli:

La 69enne Michelina Ligatti deceduta per malore;

la 27enne Angela Trani malore;

la 62enne Alfonsina Di Donato malore;

la 15enne Maria Grazia Di Gioia deceduta per crollo;

la 25enne Domenica Robertello (Laviano).

Provincia di Napoli:

La 56enne Luisa Cozzolino, malore (Portici);

la 62enne Anna Jenco, malore (Casoria).

A Salerno:

In 78enne Elisabetta Novelli, malore.

Provincia di Salerno:

la guardia di P.S. Gaetano Panararo di 38 anni, malore (Sarno).

Ad Avelino:

Maria Maddalena D'Ambrosio vedova Tramontano, incidente auto; la guardia di finanza Michele Bontempo, di 34 anni, incidente auto.

Provincia di Avellino:

la 60enne Giovanna Lo Conte, malore (Montecalvo Irpino);

il 75enne Giuseppe Di Rosa, malore (Mirabella Eclano).

Provincia di Benevento:

Maria Lillo, 50enne, deceduta per crollo (Molinara).

Provincia di Caserta:

il 22enne Pasquale Vernile, annegato (Sessa Aurunca).

Alli quindici vittime fino ad ora rilevate va aggiunta una quindicina: si tratta di una anziana suora, tale Olimpia Graziano, di 68 anni, da Montemarano in provincia di Avellino, anche essa stroncata da un collasso cardiaco.

Intanto da molte ore una pioggia insistente continua a cadere sui duecentomila irpini che si sono accampati sui sagrati, nelle aie, nei campi sportivi, lungo gli argini delle strade, sugli spiazzi dei distributori di benzina, nei posti più impensati. Camioni dell'esercito, scortati da staffette grondanti di acqua e intabarrate nelle tute mimetiche, avanzano rombando verso le montagne; recano a bordo le enormi marmite per la confezione del rancio.

Nella serata di ieri, quando si è verificata la prima scossa, scene di panico difficilmente descrivibili si sono verificate qui nel capoluogo, ad Avellino; mentre migliaia di cittadini si rvesciavano a contatto tra di loro provocando una serie di impressionanti cortocircuiti. I robusti pali di ferro che sostengono la illuminazione stradale erano incurvati in maniera impressionante.

Le prefetture di Avellino e della città partenopea si mantengono in costante controllo per predisporre misure comuni di soccorso.

Da Molinara di Benevento è stata segnalata, proprio al centro di soccorso di Avellino, la tragica situazione nella quale si trovano i quattromila abitanti del paese rimasti senza vivere, luce e acqua.

Nel Beneventano

Non meno grave si presenta la situazione per quel che riguarda il beneventano dove la situazione dei comuni colpiti da terremoto è la seguente: a Ginestra Schiavone case crollate circa 15, molte altre lesionate e numerosi feriti; a S. Giorgio La Molara numerose le abitazioni con sedi ferite; a Paduli numerosi crolli.

A Pietracina alcuni crolli e danni a tutte le abitazioni.

Due feriti lievi e un ferito

a Colle Sannita e Reino, tre feriti a Benevento. Nel capoluogo e in gran parte dei comuni della provincia molte case risultano lesionate. Sono in corso ulteriori accertamenti specialmente nelle zone fuori del centro abitato.

Di Sant'Arcangelo Tri-

monte, fino a questo momento,

non si sapeva niente poiché

era rimasto totalmente iso-

lato dal capoluogo. Poi si è

appreso che quasi le metà

e che tutta la popolazione

aveva predisposto bivacchi

nei campi. Il sisma ha agito

in profondità anche a Meli-

to Irpino dove decine di abi-

tazioni sono andate in frantum-

o nel buio della notte. Abbi-

mo rispettato insieme a tut-

ti gli altri questi ultimi ore

d'ansia, le abbiamo dite-

sce con le migliaia di persone

accampate nelle piazze come

qualsiasi che dovesse affrac-

care. Le poche gocce hanno

rinfrescato gli animi. Chi

aveva creduto alla replica

delle quattro ha creduto, più

tardi, che l'acqua avrebbe

escluso, invece, un ritorno

di scosse.

Allora finalmente è

arrivato il tempo di ritor-

nare a casa.

Le luci delle strade si so-

no smorzate improvvisa-

mente. Nonostante il caos ed

il terrore generale, tuttavia,

i mezzi pubblici hanno con-

tinuato, regolarmente a fare

servizio, per l'abbagliazione

del senso del tempo. Sono

notizie su una «replica» che

è stata dovuta a venire fra

le tre e le quattro

le quali si sono riferite

ai primi trent'anni fa.

Un'altra notizia è che

è stata dovuta a venire fra